

Scuola Parte anche la consultazione online sulle linee guida del governo

Premier e ministri tra i banchi Giannini: maturità più creativa

L'anno scolastico al via, Renzi alla Puglisi di Palermo

ROMA — «Tutti a scuola», ha suggerito il premier Matteo Renzi ai suoi ministri. E loro, o almeno molti, hanno accolto l'invito. Tutti in classe, oggi, alunni e ministri nelle Regioni italiane (quasi tutte) dove l'anno scolastico comincia proprio questo lunedì 15 settembre. Un rientro in classe che coincide con l'avvio della consultazione online sulle linee guida varate la scorsa settimana dal governo.

Il premier è a Palermo, nell'istituto intitolato a don Pino Puglisi, il prete antimafia ucciso da Cosa nostra il 15 settembre di oltre vent'anni fa. Non è una casualità, ovviamente, se il presidente del Consiglio ha scelto quell'istituto e quella città nel giorno di un tragico anniversario che tuttavia segna l'inizio, con le parole della ministra dell'Istruzione Stefania Giannini, dell'«anno della buona scuola». «Vogliamo discutere con tutti la riqualificazione del sistema educativo — ha detto Giannini ieri a Ferrara —. Mettiamo sul piano del dibattito nazionale ciò che più ci sta a cuore: la scuola». La ministra ha poi auspicato una modifica dell'esame di Stato «soprattutto per gli studenti degli istituti tecnici una prova più creativa piuttosto che la solita tesina».

Giannini resta a Roma dove visita una scuola della periferia, l'Istituto tecnico agrario «Emilio Sereni», dove da anni si realizza

Il premier

In classe

Oggi il premier Matteo Renzi sarà a Palermo, nella scuola di Don Pino Puglisi, per inaugurare il nuovo anno scolastico. Come lui faranno gli altri ministri di questo governo nell'anno definito, dalla ministra Giannini, della «buona scuola»

con successo l'alternanza scuola-lavoro e dove oggi sarà inaugurato il birrificio artigianale allestito dentro l'istituto. Questa, per la ministra, sarà solo la prima tappa dell'annunciato tour «Buona scuola», che la vedrà varcare la soglia di molti istituti e licei d'Italia, anche il suo, a Lucca. Gli altri ministri, che oggi entrano dopo anni nelle loro ex scuole, sono sparpagliati per tutta la penisola. Gian Luca Galletti, responsabile dell'Ambien-

provincia di Arezzo, dove è cresciuta, tornerà tra i banchi della primaria «Goffredo Mameli» la ministra per i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi. Maurizio Lupi, ministro dei Trasporti, è a Milano, alla «Cabrini», il collega delle Politiche Agricole, Maurizio Martina è a Bergamo, all'Istituto tecnico agrario Rigoni Stern.

Proprio l'istituto agrario ha registrato un boom di iscrizioni, con un più 12% rispetto allo scorso anno. Con l'alberghiero e gli altri istituti tecnici e professionali supera il 50% dei nuovi iscritti alle superiori. Solo uno su due quattordicenni ha scelto il liceo, per la precisione il 49,8%. Sui banchi, insomma, si va sì per studiare ma soprattutto per concedersi una opportunità professionale concreta. E infatti, all'Istituto tecnico «Scarabelli» di Imola, in questo primo giorno di scuola in Emilia-Romagna, c'è proprio il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, mentre sull'altro versante dello Stivale, nella sua Genova, Roberta Pinotti, ministro della Difesa, salvo impegni dell'ultimo minuto sarà allo scientifico «Enrico Fermi», scuola che non soltanto ha frequentato ma dove ha anche insegnato per qualche anno. Infine, Federica Guidi, ministra dello Sviluppo economico, è al liceo «Muratori» di Modena.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresima

Nella foto sopra, un Matteo Renzi bambino nel giorno della sua cresima. Un'età in cui il primo giorno di scuola era appuntamento importante per il futuro premier

te, è alla primaria «Marconi» di Bologna. In Calabria, a Locri, nel liceo classico «Olivetti», è attesa Carmela Lanzetta, Affari regionali. Alla elementare «Matilde di Canossa», a Reggio Emilia, c'è il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio, a Laterina, in

La classifica

I migliori atenei del mondo per le lauree specialistiche secondo il Financial Times

13.500

Gli studenti della Bocconi. Di questi, l'11% sono stranieri

3.500

Sono gli studenti della laurea specialistica alla Bocconi



» **La graduatoria** Il giudizio del «Financial Times»

Bocconi scala la classifica In due anni risale 11 posizioni ed è il primo ateneo italiano

MILANO — Prima delle italiane, dodicesima nel mondo. È un nuovo successo quello che mette a segno la Bocconi di Milano in una delle sempre più diffuse classifiche delle migliori università in cui studiare. L'ateneo di via Sarfatti sale al 12° posto nel ranking 2014 del Financial Times, relativo ai master in management, guadagnando 5 posizioni, dalla 17ª dell'anno scorso (23ª due anni fa). Prima italiana in classifica (la School of Management del Po-

litecnico è invece al 63° posto), la Bocconi è presente nella lista delle eccellenze anche con il programma Cems al quinto posto (un network di università che consente agli studenti con i migliori curricula di completare il programma «Mim» — Master in management) in uno dei 28 atenei membri).

Il riconoscimento del quotidiano della City riguarda uno specifico programma, il Master of Science in International Management: una laurea



2014	2013	2012	SCUOLA	PAESE
1	1	1	University of St Gallen	Swizzera
2	4	4	HEC Paris	Francia
3	8	5	Essec Business School	Francia
4	3	-	WHU Beisheim	Germania
5	7	3	Cems*	*Network di 28 atenei
6	10	7	Esade Business School	Spagna
7	2	2	ESCP Europe	F GB G S I
8	5	7	Rotterdam School of Management, Erasmus University	Olanda
9	5	6	IE Business School	Spagna
10	-	-	London Business School	Regno Unito
11	9	11	NHL Leipzig Graduate School of Management	Germania
12	17	23	UNIVERSITÀ BOCCONI	ITALIA
13	19	-	Indian Institute of Management, Calcutta	India
14	-	-	EBS Business School	Germania
15	13	13	Grenoble Graduate School of Business	Francia
16	14	12	Edhec Business School	Francia
16	18	10	Indian Institute of Management, Ahmedabad	India
16	14	14	Mannheim Business School	Germania
19	12	14	Imperial College Business School	Regno Unito
20	11	9	EM Lyon Business School	Francia

D'ARCO

Dopo Inghilterra e Scandinavia

Film attraverso la Rete Il colosso Usa Netflix ora sbarca in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «Tranquilli, potremmo produrre *House of Versailles*», ha detto settimane fa Reed Hastings, fondatore e presidente del servizio di video on demand americano Netflix che oggi (dopo Gran Bretagna e Scandinavia) arriva in altri Paesi europei tra cui la Francia (non in Italia). La battuta si riferisce allo straordinario successo di *House of Cards*, la serie tv prodotta dalla stessa Netflix, e all'opposizione che Netflix ha incontrato in Francia nei mesi precedenti lo sbarco. Aurélie Filippetti, allora ministra della Cultura, aveva manifestato perplessità parlando di minaccia all'«eccezione culturale» francese e inserendo Netflix nella lista dei colossi americani (da Google a Amazon) sospettati di voler mettere fuori mercato le aziende culturali europee. Le trattative tra Parigi e Netflix sono fallite, la società ha stabilito la sede in Lussemburgo (nel 2015 si trasferirà ad Amsterdam) e non finanzia la creazione culturale locale, anche se ha annunciato di avere già pronta una serie — *Marseille* — pensata e prodotta per il mercato francese. Dopo il rimpasto governativo di due settimane fa la nuova ministra della Cultura, Fleur Pellerin, ha cercato toni più concilianti con l'azienda californiana che ha ormai 50 milioni di abbonati in 40 Paesi del mondo (35 milioni negli Stati Uniti). «Non dobbiamo insultare Netflix — ha detto tre giorni fa Pellerin al Festival della fiction tv de La Rochelle —, né mostrare una mentalità da assediati. Netflix deve contribuire alla produzione francese ed europea, dobbiamo dialogare su questo». L'offerta commerciale, che si preciserà nelle prossime ore, dovrebbe consistere in un abbonamento mensile intorno ai 10 euro per vedere in streaming via Internet (quando si vuole, senza essere legati all'orario di programmazione) film e serie tv da un catalogo di circa tremila titoli (negli Stati Uniti sono 10 mila). In Italia Netflix non è ancora presente per il ritardo del nostro Paese nella diffusione della banda larga e per questioni legate ai diritti televisivi.

Stefano Montefiori

Stef.Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«specialistica» o di secondo livello, di durata biennale, tenuto in inglese, lanciato nel 2006 e che ha debuttato nel *Ranking Ft* nel 2010, al 33° posto. Ma il giudizio degli analisti si basa sui punti di forza più spesso citati per sostenere l'eccellenza complessiva dell'ateneo milanese. Spiega Stefano Caselli, prorettore per l'internazionalizzazione dell'ateneo di via Sarfatti: «La continua progressione in classifiche estremamente competitive è un concreto riconoscimento alla capacità della Bocconi di essere un punto di riferimento per tanti giovani talenti in Europa».

Sono tra i 20 e i 30 ogni anno, il 20% del totale, gli stranieri iscritti al corso Mm: uno dei criteri di valutazione usati dal *Financial Times*. Ma ce ne sono in tutto una ventina. Prosegue Caselli: «Sono divisi in due famiglie: gli indicatori oggettivi, e cioè numero di pubblicazioni, struttura dei corsi, opportunità

di esperienze internazionali, intern-ship; e quelli comunicati dai laureati a tre anni dal titolo, attraverso le risposte a un questionario che sonda livelli di salario, carriera, grado di soddisfazione per la propria università». La Bocconi va fiera in particolare del servizio di *placement*. Assicura il prorettore: «Nel-l'aiutare i nostri laureati a trovare lavoro siamo forti almeno quanto i primi in classifica». Che sono l'università di St. Gallen, Svizzera, le francesi Hec (Parigi) e la Essec Business School. Istituzioni pubbliche, le due francesi, in un merca-

Distanziato il Politecnico

Tra le italiane, dopo l'università Bocconi, la *School of Management* del Politecnico si colloca al 63° posto

to in cui brillano soprattutto gli atenei privati, le cui rette importanti (12 mila euro l'anno il costo del master Bocconi), si giustificano solo a fronte di un'elevata occupabilità in tempi ragionevoli.

«Gli atenei pubblici d'Olttralpe — sottolinea Caselli — ricevono finanziamenti consistenti, e poi sono anche bravi a fare *fundraising*. Ma quel che più conta è che sanno fare molto bene gioco di squadra».

In classifica compaiono tante europee (francesi, soprattutto, ma anche inglesi, tedesche, belghe, olandesi) e un paio di eccellenze indiane. Nell'élite dei primi della classe sono escluse le eccellenze a stelle e strisce, ma solo perché hanno un'organizzazione dei corsi diversa: non il 3+2, all'italiana, ma corsi di laurea di quattro anni. Un'assenza che non durerà molto: gli atenei americani hanno fiutato il business e, a partire dalla blasonata Cornell University che

debutta quest'anno, stanno iniziando a proporre i loro *Master of Science*. Potrebbero iniziare tempi più difficili per la concorrenza tra università. E anche la Bocconi dovrà tenere alto il livello di attenzione, soprattutto dopo la delusione per l'ultimo *Academic Ranking of World Universities* (Arwu), uno dei più accreditati del mondo, curato dall'ateneo Jao Tong di Shanghai, pubblicato in agosto: l'università milanese, assente nella classifica generale, compariva nel blocco tra il 101° e il 150° posto per l'insegnamento dell'economia. Grande attesa, intanto, c'è anche per il posizionamento nel *World University Ranking* 2014 di Qs, che verrà pubblicato nelle prossime ore: l'anno scorso Bocconi era 29ª tra le migliori facoltà di scienze sociali e management del mondo, nona in Europa.

Antonella De Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA